

Giuffrida: «Per Bruxelles si candidi anche Faraone»

L'intervista. L'eurodeputata: «Facciamo gioco di squadra In Sicilia lista competitiva e che rappresenti tutti i territori»

MARIO BARRESI

Michela Giuffrida, dopo l'incoronazione di Zingaretti è tempo di Europee. Lei ha già scaldato i motori?

«Credo che in politica ci voglia prima di tutto coerenza, impegno, spirito di squadra. Non si può giocare su più tavoli e da protagonisti in ogni partita. Ciascuno ha il suo momento. Pur in presenza di tanti appuntamenti elettorali, in questi anni io ho lavorato per poter continuare il mio lavoro in Europa. Oggi, da uscente e con un'unica legislatura ormai alle spalle, sono pronta alla nuova sfida. La vinceremo se il partito presenterà a Roma una lista forte in cui ogni territorio sia rappresentato per un coinvolgimento massiccio. E se la squadra di deputati regionali e nazionali già eletti ci darà il massimo sostegno. Dobbiamo essere una squadra. Siamo a un bivio storico: per il partito, per il Paese, per l'Europa».

E quale può essere lo "schema" vincente per questo gioco di squadra del Pd in Sicilia alle Europee?

«C'è bisogno di una lista forte e competitiva che abbia una diretta correlazione tra candidati e territorio, con una distribuzione omogenea e ponderata di candidature e apporti. Che sia frutto non di logiche di palazzo e men che mai di lotte e prevaricazioni tra correnti. Per questo, ad esempio, sarebbe auspicabile che il primo a scendere in campo fosse il segretario regionale, Davide Faraone».

Perché proprio lui, che fra l'altro in Sicilia è un segretario contestato?

«Perché, oggi più che mai, c'è bisogno di segnali forti. E perché c'è la necessità che, primo fra tutti, il segretario regionale si scommetta su questo fronte. Sarebbe un segnale importante, a maggior ragione dopo il non entusiasmante risultato delle Politiche a Palermo».

Perché è importante la scelta dei candidati?

«Una volta il mandato europeo era il fine carriera del dirigente, il premio che i partiti elargivano o il risultato a tavolino di accordi romani. Poi il deputato europeo veniva inghiottito dal-

l'oblio e dalla nebbia di Bruxelles, con buona pace di tutti e i "chi l'ha visto" degli elettori. Oggi il ruolo, se esercitato nella giusta sintesi tra interessi del territorio e del sistema-Paese, può essere determinante, prezioso».

E lei cosa ha fatto in questo ruolo?

«Credo di aver portato a casa risultati attesi da diverse legislature: la valorizzazione delle politiche agroalimentari, i marchi Igp per il nostro olio e per il cioccolato di Modica, il voto convinto, quanto da me tenacemente perseguito, del Parlamento Ue sulla mia risoluzione sulla condizione di insularità».

Tornando alle liste: ora peseranno le scelte di Zingaretti, che lei ha sostenuto alle primarie.

«Zingaretti, nel solco della sua idea di liste inclusive e aperte alla società civile, e a chi con convinzione condivide i valori della sinistra, sta coinvolgendo in tutta Italia le migliori personalità su cui si possa contare. Il Pd, in Sicilia, non può permettersi di assecondare chi vede nel 26 maggio la nuova chance da giocare per riposizionamenti personali».

E lei che ruolo avrà in questa sfida?

«Io sono uscente e ho sempre detto di volermi ricandidare per continuare il mio lavoro in Europa. Catania ha un candidato. Ora si punta a nomi forti nelle altre province».

In altri partiti le donne si lamentano perché ritenute riempitivi. E il Pd?

«Da donna e da dirigente del Pd ho vissuto con estremo disagio che, nonostante l'alternanza di genere prevista dalla legge, alle Politiche, con le

liste era "bloccata", la moltiplicazione di capilista i in più collegi abbia mortificato e precluso l'elezione a tante nostre candidate».

E poi è andata male. Perché il flop in Sicilia?

«Qui, a concorrere sono stati i risultati negativi in province come Palermo o Caltanissetta, dove criteri di composizione delle liste, vissuti come imposizioni, hanno portato in alcuni casi addirittura a proteste clamorose dei circoli e al disimpegno degli iscritti. Oggi non possiamo più permetterci né l'uno né l'altro».

Twitter: @MarioBarresi



Michela Giuffrida
eurodeputata del Pd

“

Io candidata di Catania Ora nomi forti in altre province